

Mem. Meridiano

7.2.921

---

---

## Guarnieri all'Augusteo

Affollato ma non gremito come domenica scorsa l'Augusteo di ieri. Il maestro Guarnieri è tra i più acclamati guidatori d'orchestra e del suo valore abbiamo avuto occasione di parlare l'anno scorso a proposito di un suo memorabile concerto; non crediamo ripeterci, anche perchè lo spazio ce lo impedisce. Diciamo soltanto che egli ha saputo riaffermarsi animatore eccellente di musiche di vario tipo e di varia epoca e che la suggestione comunicativa sprigionava dalla sua bacchetta con tale possanza da trascinare l'anima collettiva al più alto grado di emozione. Le melodica e patetica *sinfonia* incompleta di Schubert, il notissimo *Prélude à l'après midi d'un faune* di Debussy, la prolissa *sinfonia in sol min.* di Mozart, ancora interessante nel primo e quarto tempo, ma pressocchè deprimente negli altri, che la stessa vivacità direttoriale non è riuscita a scuoterli, hanno certamente prodotto una somma ragguardevole di gioie estetiche; ma dove la valentia del Guarnieri ha toccato quasi l'apice della perfettibilità interpretativa è stato nella *Novelletta* di Martucci e nella *Marcia funebre di Sigfrido*. La squisita e tenue pagina italiana è stata richiesta insistentemente dall'uditorio, ma il maestro Guarnieri non ha creduto in omaggio al divieto dei bis (divieto, se non erriamo, qualche volta trasgredito) concederne la replica.

Assai di rado il nostro pubblico usa della sua voce e del suo fervore per risentire un pezzo di autore italiano, quella rara volta non gli si usa la cortesia di contentarlo. Magnifico metodo per far amare la musica della propria nazione!

In ogni modo il pubblico più generoso di quanto si crede ha indirizzato al Guarnieri, dopo la superba esecuzione wagneriana, una delle sue più calde e prolungate ovazioni. r. d. r.